

Maria Silvia Micheli: *Composizione italiana in diacronia. Le parole composte dell'italiano nel quadro della Morfologia delle Costruzioni*. Berlin / Boston, Walter de Gruyter, 2020, 317 p.

Sebbene l'espansione del lessico italiano si realizzi soprattutto attraverso la derivazione o, in una prospettiva più ampia, attraverso la formazione di parole dette "polirematiche" o "sintagmatiche", la formazione di parole composte è sempre stata presente, fin dalle fasi più antiche della storia della lingua, tra i procedimenti attivi e produttivi che favoriscono la crescita del lessico italiano. Negli ultimi decenni il ruolo della composizione sembra aumentare man mano che emergono nuovi paradigmi, sia nell'ambito della composizione neoclassica che di quella romanza, e simultaneamente si è assistito a un risveglio dell'interesse degli studiosi verso le parole composte italiane (si pensi, fra gli altri, ai lavori di Marco BARONI, Antonietta BISELTO, Paolo D'ACHILLE, Livio GAETA, Nicola GRANDI, Maria GROSSMANN, Emiliano GUEVARA, Claudio IACOBINI, Francesca MASINI, Maria Silvia MICHELI, Malvina NISSIM, Vito PIRRELLI, Jan RADIMSKÝ, Franz RAINER, Davide RICCA, Sergio SCALISE, Pavel ŠTICHAUER, Fabio TAMBURINI e Roberto ZAMPARELLI, citati qui sotto tra i riferimenti bibliografici). La maggior parte di questi studi è tuttavia di stampo sincronico, mentre scarseggiano analisi diacroniche basate su dati empirici che permettano di fare luce sulle radici e sull'evoluzione dei paradigmi di composizione odierni. Il merito del saggio di Maria Silvia Micheli è proprio quello di contribuire a colmare questa lacuna, proponendo un'analisi empirica estensiva dell'evoluzione dei composti italiani in un quadro teorico moderno ed efficace, quello della Morfologia delle Costruzioni (MC).

I primi due capitoli del libro presentano le basi teoriche della ricerca, focalizzandosi rispettivamente sulla nozione di parola composta e sul quadro teorico della MC. L'autrice aderisce ad una concezione che si può dire tradizionale e deliberatamente ristretta di "parola composta", escludendo dal suo raggio di interesse la composizione con elementi neoclassici o semiparole (p. 7-8), quella che implica una preposizione (del tipo [*sotto*]_p*scala*, p. 6-7) e anche quella che dà luogo a parole sintagmatiche (del tipo *ferro da stiro*). Per classificare i composti ha giustamente seguito la proposta avanzata da SCALISE e BISELTO (2005, 2009), adoperata nella maggior parte degli studi odierni sulla composizione in italiano. Il quadro teorico della MC ci sembra particolarmente adatto allo studio diacronico della composizione; la sua presentazione nel capitolo secondo segue fedelmente i principi esposti nei lavori di Geert BOOIJ (2010, 2016) e in parte prende spunto anche dall'Architettura parallela proposta da Ray JACKENDOFF (2013).

L'estrazione dei dati, parte essenziale di ogni studio empirico, viene discussa in dettaglio nel capitolo terzo. Siccome l'analisi dei composti richiede basi testuali più estese rispetto a quanto sia necessario per l'analisi dei derivati, l'autrice ha scelto di costruire un nuovo corpus diacronico denominato CoDIIt piuttosto che usare fonti già disponibili. Elaborato sulla scia del corpus Midia per quanto riguarda sia la periodizzazione dell'italiano che la tipologia dei testi, il CoDIIt risulta più esteso rispetto al modello (29M di tokens distribuiti in 5 fasi diacroniche di dimensioni uguali) e contiene testi integrali. L'estrazione si è basata sostanzialmente sulla filtrazione manuale della lista di forme (wordlist) fornita dal programma AntConc

e ha dato luogo al campione *Compos_ita*, che comprende oltre 2.000 types (28.000 tokens). Sia la quantità che la qualità dei dati è impressionante e costituisce uno dei meriti maggiori del saggio. Allo stesso tempo va però detto che il campione si limita esclusivamente a composti che hanno subito l'univerbazione, cioè a quelli che si scrivono in una sola parola grafica. Nonostante i calcoli di frequenze (dei tokens) tengano conto anche delle varianti con trattino o con grafia separata, il campione dei composti (types) non include quelli che non hanno nel corpus almeno qualche token in forma univerbata. Questo, come si vedrà più avanti, sembra essere un punto debole che occorrerebbe prendere in considerazione nell'interpretazione dei dati.

Il nucleo del saggio si trova nel capitolo quarto, in cui viene presentata l'analisi costruttivista dei dati del campione *Compos_ita*, completata ulteriormente da un'analisi più dettagliata dei composti valutativi [mal(e)-x] e [mal(o/a)-x] nel capitolo quinto. Di particolare interesse ci sembra soprattutto il confronto tra i dati dell'italiano antico con quelli del latino (per questi ultimi l'autrice si riferisce alla base dati *Word Formation Latin* elaborata dal gruppo di ricerca diretto da Marco Passarotti, cf. LITTA, PASSAROTTI e CULY, 2016). L'analisi mostra che l'innovazione maggiore in quel periodo era l'apparizione di un pattern esocentrico dei composti VN che già nell'italiano antico presentava – in conformità con le ipotesi esposte da ŠTICHAUER (2015, 2016) – grossomodo le stesse caratteristiche generali ma una più grande plasticità di output rispetto ai giorni nostri. Per il resto, le innovazioni in italiano antico si limitarono ad alcune costruzioni semi-specificate, mentre i vari pattern generali seguivano ancora modelli latini. Questa conclusione viene corroborata anche dall'analisi dei composti coordinativi che permette all'autrice di formulare l'ipotesi secondo cui l'italiano antico, sulla scia del latino, prevede ancora strutture generali con la testa a destra, in quanto il genere dei composti coordinativi viene ereditato dal loro secondo costituente. Può sembrare sorprendente che per le fasi posteriori all'italiano antico, cioè nei quattro periodi successivi che si estendono dalla fine del Trecento (1375) fino al Secondo dopoguerra (1947), i dati dimostrino sempre una forte continuità delle varie costruzioni (p. 205-206) con poche innovazioni. Infatti, l'autrice mostra che le famiglie di costruzioni attestate in italiano antico si conservano, seppur con diversi livelli di produttività, mentre si assiste all'emergere di quattro nuovi sottoschemi con portata relativamente ristretta, cioè in particolare dei schemi [A-N]_{A|N_MOD} (*giallo canarino*) e [A-A]_{A|N_MOD} (*rossobruno*), che generano nomi di colori, dello schema [N-N]_{N_MOD} con testa a destra (*capoluogo*), esemplificato prevalentemente da forme che presentano *capo* come primo costituente, e dello schema esocentrico [N-AVV]_N (*buttafuori*). Rimangono invece scarsi nei dati sia i composti [N-N]_{N_MOD} (*parola chiave*) e [N-N]_{N_SUB} (*trasporto merci*) con la testa a sinistra, che quelli [N-N]_N (*ristorante-pizzeria*) coordinativi che in italiano odierno, a differenza dell'italiano antico, già ereditano il genere dal costituente di sinistra. Si sostiene perciò che l'evolvere di questi pattern, molto sfruttati nell'italiano contemporaneo, avviene probabilmente solo nel periodo successivo al 1947, data limite per la raccolta dei dati nella presente ricerca (p. 258). Quest'ultima conclusione ci sembra comunque meno affidabile, perché influenzata potenzialmente dal modo in cui i dati del campione *Compos_ita* sono stati raccolti. Infatti, dalle analisi su corpora si evince che in italiano moderno certi tipi di pattern di composti presentano una forte

correlazione con certi tipi di grafia (si veda ad es. RADIMSKÝ, 2013). Nella fattispecie, i composti [N-N]_N con la testa a sinistra si riscontrano nella maggior parte dei casi con la grafia separata (*parola chiave*), i composti [N-N]_N coordinativi appaiono di norma con componenti separati dal trattino (*ristorante-pizzeria*), mentre i composti [N-N]_N con la testa a destra si scrivono in forma univerbata (*autonoleggio*). Data la maniera con cui il campione Compos_ita è stato estratto dai corpora, i composti dei primi due tipi sono necessariamente sottorappresentati nei dati esaminati. Ulteriori ricerche sembrano perciò necessarie per far luce sulle origini dei pattern [N-N]_N coordinativi e subordinativi con la testa a sinistra e, in generale, sulla questione di come e in quale epoca i pattern con la testa a sinistra cominciano a prevalere nella composizione italiana.

In una prospettiva mirata ai composti univerbati, il saggio di Maria Silvia Micheli rappresenta una fonte ricchissima e pregiata di informazioni empiriche sull'evoluzione dei composti italiani dal latino fino al Secondo dopoguerra ancorata in un quadro interpretativo efficace e al contempo ben accessibile. Le sue analisi suscitano inoltre stimolanti questioni teoriche di portata generale, relative specialmente all'evoluzione della produttività dei vari pattern di composti. È dunque una lettura fortemente consigliata a chiunque s'interessi della composizione di parole (non solo) in italiano.

Jan RADIMSKÝ
Università della Boemia del Sud
České Budějovice (Repubblica ceca)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BARONI Marco, GUEVARA Emiliano, PIRRELLI Vito (2007), NN compounds in Italian. Modelling category induction and analogical extension, *Lingue e linguaggio* 6:2, p. 263-290, doi: 10.1418/25654.
- BARONI Marco, GUEVARA Emiliano, PIRRELLI Vito (2009), Sulla tipologia dei composti N+N in italiano. Principi categoriali ed evidenza distribuzionale a confronto, in: Benatti, Roberto/Ferrari, Giacomo/Mosca, Monica (edd.), *Linguistica e modelli tecnologici di ricerca. Atti del 40esimo Congresso della Società di Linguistica italiana*, Roma, Bulzoni, p. 73-95.
- BARONI Marco, GUEVARA Emiliano, Zamparelli Roberto (2009), The dual nature of deverbal nominal constructions. Evidence from acceptability ratings and corpus analysis, *Corpus Linguistics and Linguistic Theory* 5:1, p. 27-60, <https://doi.org/10.1515/CLLT.2009.002>.
- BISETTO Antonietta (1999), Note sui composti VN dell'italiano, in: Benincà, Paola/Mioni, Alberto M./Vanelli, Laura (edd.), *Fonologia e morfologia dell'italiano e dei dialetti d'Italia. Atti del 31esimo Congresso della Società di Linguistica italiana*, Roma, Bulzoni, p. 505-538.
- BISETTO Antonietta (2004), Composizione con elementi italiani, in: Grossmann, Maria/Rainer, Franz (edd.), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, p. 33-51.

- BISETTO Antonietta (2017), Osservazioni sui composti verbo-nome dell'italiano antico, in: D'Achille, Paolo/Grossmann, Maria (edd.), *Per la storia della formazione delle parole in italiano. Un nuovo corpus in rete (MIDIA) e nuove prospettive di studio*, Firenze, Franco Cesati, p. 99-117.
- BOOIJ Geert (2010), *Construction morphology*, Oxford, Oxford University Press.
- BOOIJ Geert (2016), Construction Morphology, in: Hippisley, Andrew/Stump, Gregory T. (edd.), *The Cambridge handbook of morphological theory*, Cambridge, Cambridge University Press.
- D'ACHILLE Paolo, GROSSMANN Maria (2009), Stabilità e instabilità dei composti aggettivo + aggettivo in italiano, in: Lombardi Vallauri, Edoardo/Mereu, Lunella (edd.), *Spazi linguistici. Studi in onore di Raffaele Simone*, Roma, Bulzoni, 143-171.
- GAETA Livio, RICCA Davide (2009), Composita solvantur. Compounds as lexical units or morphological objects?, *Rivista Italiana di Linguistica* 21:1, p. 35-70.
- GRANDI Nicola (2006), Considerazioni sulla definizione e la classificazione dei composti, *Annali dell'Università di Ferrara. Sezione di Lettere online* 1, p. 31-52, <http://dx.doi.org/10.15160/1826-803X/77>.
- GRANDI Nicola, NISSIM Malvina, Tamburini Fabio (2011), Noun-clad adjectives. On the adjectival status of non-head constituents of Italian attributive compounds, *Lingue e linguaggio* 10:1, p. 161-176, doi: 10.1418/34543.
- GROSSMANN Maria, RAINER Franz (2009), Italian adjective-adjective compounds. Between morphology and syntax, *Rivista italiana di Linguistica* 21:1, p. 71-96.
- IACOBINI Claudio (2015), Foreign word-formation in Italian, in Müller, Peter O., et al. (edd.), *Word-formation. An international handbook of the languages of the Europe*, Berlin/Boston, de Gruyter, p. 1660-1679.
- JACKENDOFF Ray (2013), Constructions in the parallel architecture, in: Hoffmann, Thomas/Trousdale, Graeme (edd.), *The Oxford handbook of Construction Grammar*, Oxford, Oxford University Press, p. 70-92.
- LITTA Eleonora, PASSAROTTI Marco, CULY Chris (2016), *Formatio formosa est. Building a word formation lexicon for Latin*, in: Corazza, Anna/Montemagni, Simonetta/Semeraro, Giovanni (edd.), *Proceedings of the third Italian conference on computational linguistics (CLiC-it 2016)*, p. 185-189.
- MASINI Francesca, SCALISE Sergio (2012), Italian compounds, *Probus* 24:1, p. 61-91, <https://doi.org/10.1515/probus-2012-0004>.
- MICHELI Maria Silvia (2016), Sul plurale delle parole composte nell'italiano contemporaneo, *Studi di Lessicografia italiana* 33, p. 229-256.
- RADIMSKÝ Jan (2006), *Les composés italiens actuels*. Paris, Cellule de recherche en linguistique.
- RADIMSKÝ Jan (2013), Position of the head in the Italian N-N compounds: the case of "mirror compounds". *Linguistica Pragensia*, 23/1, p. 41-52.
- RADIMSKÝ Jan (2015), *Noun + Noun compounds in Italian. A corpus-based study*. České Budějovice, Jihočeská univerzita.
- RICCA Davide (2015), Verb-noun compounds in Romance, in: Müller, Peter O., et al. (edd.), *Word-formation. An international handbook of the languages of Europe*, Berlin/Boston, de Gruyter, p. 688-707.

- SCALISE Sergio, BISETTO Antonietta (2009), The classification of compounds, in: Lieber, Rochelle/Šteckauer, Pavol (edd.), *The handbook of compounding*, Oxford, Oxford University Press, p. 49-82.
- ŠTICHAUER Pavel (2015), The meaning of Italian VN compounds in a diachronic perspective. The development of a word-formation rule and its semantic instruction, in: Audring, Jenny, et al. (edd.), *Morphology and semantics – Online proceedings of the ninth Mediterranean Morphology Meetings*, p. 138-142.
- ŠTICHAUER Pavel (2016), Verb-noun compounds in Italian from the 16th century onwards. An increasing exploitation of an available word-formation pattern, *Morphology* 26:2, p. 109-131, <https://doi.org/10.1007/s11525-015-9274-z>.